

IL MESSAGGERO VENETO

18 GIUGNO

Il nosocomio affiancherà il Gervasutta come punto di riferimento regionale. Fedriga: cambio di passo rispetto al passato

**La riforma sanitaria parte da Gemona
In ospedale il centro di riabilitazione**

Mattia Pertoldi udine. Trasformatosi in una sorta di casus belli sanitario - metaforicamente parlando - nella passata legislatura con la nascita dei comitati a difesa del nosocomio e contro la giunta di Debora Serracchiani, l'ospedale di Gemona si appresta, da qui ai prossimi mesi, a vestire i panni di un nuovo simbolo, questa volta ampiamente positivo almeno a sentire i commenti, della riforma del centrodestra, anzi della seconda parte della stessa dopo la ridefinizione dei perimetri delle Aziende decisa a fine 2018. La giunta, infatti, ha deciso di presentare un emendamento alla legge "omnibus" che arriva oggi in Aula in cui Gemona, in estrema sintesi, affiancherà il Gervasutta di Udine come centro di riferimento regionale per la riabilitazione avviando, perciò, quel percorso di specializzazione dei nosocomi "spoke" che l'attuale governo regionale ha intenzione di mettere a punto da qui a fine legislatura. «Dimostriamo con i fatti - ha detto il presidente Massimiliano Fedriga - il cambio di passo che vogliamo innestare rispetto al passato e, in questo mondo, rispondiamo anche alle bugie di quanti ci accusano di voler chiudere gli ospedali. Da Gemona si avvia quel processo di specializzazione e di valorizzazione dei territori e del sistema sanitario regionale, effettuato senza alcun taglio, ma attraverso un programma di efficientamento e di rinuncia agli sprechi. Perché la nostra stella polare, da sempre, è quella che salvaguarda le esigenze di ogni singolo territorio inserendole, però, all'interno di uno schema complessivo che tiene conto dell'intero sistema regionale». La scelta del "matrimonio" tra Gervasutta e Gemona nasce dalla considerazione di come l'istituto udinese sia, attualmente, il punto di riferimento regionale per la riabilitazione avanzata. All'interno della struttura, nel corso del tempo, sono state sviluppate alcune linee di lavoro dedicate alla casistica più complessa, ma la capacità di ricovero è quasi esaurita dalle gravi cerebro-lesioni e dai danni vertebro-midollari: dai casi di pazienti, cioè, che necessitano di lunghi periodi di recupero e, inevitabilmente, esauriscono i posti letto. A Gemona, quindi, da diversi anni è attiva una funzione di riabilitazione cardiologica che, però, al momento può affrontare una casistica meno complessa di quella che potrebbe trattare con la conseguenza che, pur in presenza della maggior parte delle competenze richieste, diversi pazienti continuano a essere inviati fuori regione per i ricoveri. In Friuli Venezia Giulia, infatti, tale tipologia di struttura non c'è. L'attività si configura come una funzione di alta specialità nel campo della riabilitazione e l'idea, dunque, è stata quella di agganciarla al Gervasutta che così potrà operare in una sorta di sede staccata che, tra l'altro, consentirà quelle espansioni di attività che la sede di Udine non è in grado di sostenere per dimensioni. Rispetto ad altre strutture, inoltre, la sede di Gemona è stata valutata come idonea ad assicurare l'espansione del Gervasutta, sia per collocazione geografica sia per presenza di servizi interni a supporto di tale attività, non ultimo il presidio del punto di primo intervento da parte di medici esperti in emergenza. Il tutto senza dimenticare come la prossima appartenenza alla stessa Azienda del Gervasutta faciliterà di molto le integrazioni inevitabilmente necessarie che potranno essere assicurate senza il ricorso a convenzioni fra enti diversi. A partire da queste valutazioni, quindi, è partita nei mesi una trattativa tra assessore, Comuni, Comitati locali, con lo sguardo interessato anche dell'assessore gemonese Barbara Zilli, per arrivare al risultato finale. «Questo è il primo vero colpo innestato alla riforma Serracchiani - spiega il vicepresidente Riccardo Riccardi - grazie alla realizzazione di una strategia di rapporto vero tra ospedale "hub" e "spoke" grazie al quale portare fuori dai grandi ospedali attività di eccellenza, ma programmabili. Le strutture devono sempre specializzarsi per consentire la qualità delle équipe di professionisti con i conseguenti investimenti. È stato un lavoro portato avanti in silenzio, con la collaborazione dei sindacati con i quali siamo arrivati a una soluzione responsabile e compatibile con il nuovo modello di sistema sanitario».

Pollice alto, infine, dal sindaco di Gemona Roberto Revelant. «Sono felicissimo - sostiene - perché il percorso è stato rapido, con risposte veloci dalla Regione che ci hanno permesso di raggiungere un risultato importante per tutto il territorio».

partito democratico

Martines minaccia ricorsi al Tar Shaurli: la giunta sa solo parlare

Monica Del Mondo udine. «Questa maggioranza regionale si assumerà tutte le responsabilità delle scelte che farà. Le persone devono sapere nomi e cognomi di chi sta valutando chiusure incomprensibili e non rispettose della normativa in materia. Se Ricardo Riccardi e Massimiliano Fedriga non ascolteranno il volere della gente, i 23 sindaci del territorio, le indicazioni dei medici, le leggi dello Stato, la nostra lotta continuerà nelle piazze, nei palazzi e nei tribunali. Saremo il loro Vietnam». Sono durissime le parole del sindaco di Palmanova, Francesco Martines, a difesa del punto nascita della città stellata, anche a seguito delle dichiarazioni di Riccardi. E già annuncia, in caso di chiusura del punto nascita di Palmanova, il ricorso al Tar. Secondo il primo cittadino l'assessore regionale si troverebbe in difficoltà: «Parla di sicurezza, efficienza, numero di prestazioni e costi, tutti fattori che fanno propendere la scelta per Palmanova. Se invece, come dichiara, parla di mantenere 3 o 4 punti nascita, significa che vuole chiudere anche San Daniele, Monfalcone, Tolmezzo, San Vito al Tagliamento (oltre a Latisana)». Quanto all'accusa rivoltagli da Riccardi di aver fatto cambiare in corsa la delibera della giunta Serracchiani, intenzionata a chiudere il punto nascita di Palmanova, Martines afferma non essere affatto vero e rilancia: «dica invece Riccardi, da vice di Renzo Tondo, perché la giunta nel 2012 rinunciò a chiudere Gorizia e Latisana». Quanto invece al fatto che avrebbe scritto una lettera a proposito della nomina di un capo dipartimento, Martines spiega: «Nella lettera ho chiesto equilibrio nelle scelte. Il ragionamento, condiviso con i capigruppo consiliari, esprime preoccupazione per la presenza di tre capi dipartimento afferenti alla sede di Latisana e nessuno della sede palmarina. Queste figure detengono potere nelle scelte aziendali e un disequilibrio può portare a decisioni di parte». Intanto Gianluigi Savino, presidente dell'Ambito socio assistenziale dell'Agro Aquileiese, annuncia che chiederà un confronto urgente con l'assessore. «Sabato in piazza, oltre a 2 mila persone, c'erano 23 sindaci a rappresentare altre 80 mila persone. Inviterò Riccardi nella nostra assemblea dei sindaci». Sul tema interviene anche il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli: «Riccardi versa fiumi di parole senza dire nulla. Dopo oltre un anno da assessore non si è capito, se esiste, il nuovo disegno della sanità regionale, non si è capito cosa intende fare e come. Restiamo in attesa dei prossimi passi di Riccardi e di Fedriga, auspicando non inutili soliloqui ma uno straccio di proposta, un'assunzione di responsabilità per come viene o non viene impiegata la metà del bilancio».

In un documento le ragioni a difesa del punto nascita «Gli attuali organici non consentono operatività in due sedi»

I dirigenti medici: solo Palmanova garantisce qualità

Monica Del Mondo palmanova. Mantenimento del Punto nascita di Palmanova e sospensione del turno di guardia notturna per il medico ginecologo, ostetrica, medico pediatra nella sede di Latisana: sono alcune delle proposte avanzate in un documento destinato ai vertici regionali e contenente alcune riflessioni tecniche sul punto nascita dell'ospedale di Palmanova-Latisana. Il documento è firmato dai dirigenti medici dell'ospedale appartenenti alla Soc di Ostetricia-Ginecologia di Palmanova-Latisana, di Pediatria di Palmanova-Latisana e di Anestesia e Rianimazione di Palmanova, reparti diretti rispettivamente da Stefano Facchin, Elisabetta Miorin e Romano Guerra. I tre direttori, contattati per un commento all'iniziativa, non hanno inteso rilasciare alcuna dichiarazione, ribadendo di non aver

divulgato il documento ai media. Il testo prende le mosse dalla normativa di settore, citando tra l'altro proprio il decreto Balduzzi che fissa lo standard di sicurezza per i punti nascita in almeno 500 nascite all'anno, con un'auspicabile tendenza ai 1000. Si sofferma sulla situazione di carenza di medici che è un dato a livello nazionale e che ha comportato un assottigliamento degli organici anche nelle sedi di Palmanova e Latisana, una situazione che non consente «l'ulteriore mantenimento dell'operatività h 24 sulle due sedi». Fa di contro notare che i numeri d'interventi e prestazioni richieste nella sede di Latisana nelle ore notturne sono tali da evidenziare un «sottoutilizzo della guardia attiva». Il documento si sofferma sui dati di natalità regionali che indicano un complessivo calo, ma anche il trend in controtendenza per l'ospedale di Palmanova che nel 2018 ha registrato una crescita del numero dei nati. Quanto alla situazione locale si specifica che, dopo la sospensione del punto nascita di Latisana, si è rafforzata l'attività dei percorsi nascita offerti al territorio di riferimento, che la percentuale di ricorso al parto cesareo a Palmanova si è assestata al 14,7% nel 2018, quella della partoanalgesia nei primi 5 mesi del 2019 al 24%. Tra i punti di forza della presenza del punto nascita a Palmanova i medici indicano proprio la vicinanza all'hub di Udine per affrontare in modo adeguato la gestione delle eventuali urgenze neonatali. Per quanto riguarda la sede di Latisana i firmatari evidenziano che «l'organizzazione sanitaria nella struttura ospedaliera ha permesso di gestire in sicurezza la casistica delle donne in gravidanza e dei pazienti in età pediatrica comunque afferenti all'ospedale». Il documento, che riporta anche grafici e tabelle, si conclude con alcune proposte concrete: «sospensione del turno di guardia notturna (ore 20-08) per il medico ginecologo, ostetrica, medico pediatra presso la sede ospedaliera di Latisana, mantenimento della convenzione pediatri con Asuiud, per mantenere i livelli clinico-assistenziali, mantenimento dell'attività ambulatoriale ginecologica, ostetrica e pediatrica a Latisana, rafforzamento della presenza dei medici specialisti nel territorio (consultori distrettuali, percorsi nascita), mantenimento del punto nascita di Palmanova, con l'attuale assetto clinico-organizzativo, mantenimento dei protocolli operativi per la gestione e il trasferimento di pazienti pediatrici e di donne gravide tra gli spoke e l'hub». Commenta il sindaco di Palmanova Francesco Martines: «La battaglia che portiamo avanti, non è solo una lotta per la salvaguardia dei servizi territoriali ma è anche a favore della sicurezza e della qualità dell'offerta sanitaria. Questo documento, redatto dagli stessi medici che operano nell'ospedale unico Latisana-Palmanova, dimostra come siano gli stessi operatori sanitari a chiedere ciò che noi amministratori e la gente chiediamo».

**Attacco di Copetti, Colussi, Iop, Meduri, Silvestri e Sorrentino
«Scorrette e inammissibili le considerazioni di Strizzolo»**

**Lettera di 6 primari della Bassa friulana
«Latisana è sicura»**

Paola Mauro latisana. Sei primari che con l'avallo del direttore generale dell'Azienda dicono "no" a chi aizza le folle e prendono le distanze - per un obbligo morale e professionale - rispetto a quanto dichiarato sabato mattina dal direttore del Pronto soccorso palmarino, Luciano Strizzolo. E da «un fantomatico documento che alcuni medici avrebbero fatto pervenire a tutti i livelli istituzionali della Regione, di cui non conosciamo i contenuti, in quanto non coinvolti nella sua stesura». A scriverlo sono i direttori delle strutture complesse, Roberto Copetti (Pronto soccorso e Area d'emergenza), Rino Colussi (Anestesia e rianimazione), Aldo Iop (Area oncologica), Stefano Meduri (Radiologia e dipartimento dei servizi), Federico Silvestri (Medicina) e Mario Sorrentino (Chirurgia generale) che considerano «scorrette e inammissibili» le interpretazioni personali date da Strizzolo ai contenuti di un incontro (dove lui non c'era) fra i medici e l'assessore regionale Riccardo Riccardi. «Una manifestazione pubblica non può essere il luogo dove un professionista, tanto più se occupa posizioni apicali, esprima giudizi e considerazioni relative ad analisi di attività e riorganizzazioni sanitarie, arrogandosi il diritto di rappresentare e farsi portavoce di un pensiero comune che riguarda l'intera struttura ospedaliera. In qualità di professionisti che rivestono ruoli gestionali nel presidio unico Latisana-Palmanova sentiamo il

dovere di smentire l'affermazione fatta pubblicamente che se la scelta ricadesse su Latisana il punto nascita non risponderebbe a criteri di sicurezza. Non riteniamo si possano fare delle proiezioni negative in termini di numero di parti, non avendo a disposizione dati certi sul futuro dei flussi. E sottolineiamo come la scelta della collocazione del punto nascita e di conseguenza dell'area degenze del materno-infantile non possa basarsi esclusivamente sui dati storici del numero dei parti, ma debba prendere in considerazione tutta una serie di fattori, sia di tipo geografico che di riorganizzazione della rete». Una scelta che, stante le difficoltà in cui opera il personale è diventata inderogabile - avvisano i medici - e la situazione è «conseguenza di una politica sanitaria che ha lasciato in sospenso alcune decisioni fondamentali per la riorganizzazione dei presidi». Eppure, nonostante le difficoltà nella gestione dei servizi, nessuno dei medici firmatari ha mai partecipato, se non autorizzati, a eventi pubblici riguardanti prese di posizione contro la riorganizzazione delle attività sanitarie, «o si è espresso in termini di confronto/scontro fra le due realtà ospedaliere anzi, abbiamo messo in atto, con uno sforzo comune, una serie di manovre organizzative per creare un modello di ospedale unico, seppur con attività differenziate, raggiungendo buoni risultati nell'erogazione dei servizi e ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili». I professionisti della salute nel loro documento prendono anche in esame quelle che dovrebbero essere sull'ospedale di Latisana le valutazioni oggettive da applicare nella riorganizzazione dei servizi: la lontananza dall'hub in termini di chilometri e di viabilità, la dimensione del bacino d'utenza estivo, la posizione di confine e il ruolo delle varie sedi ospedaliere nella rete dell'emergenza-urgenza, «tutte variabili che hanno un peso superiore al mero numero di parti», scrivono i medici. Infine un messaggio anche ai sindaci, «a qualunque schieramento politico essi appartengano», perché evitino invasioni di campo nel merito di questioni gestionali e tecnico/professionali, «restituendo un minimo di credibilità a un sistema dove la professionalità, non l'appartenenza politica o la provenienza geografica, dovrebbe essere l'unico criterio che guida le nomine» nel campo della sanità.

**La variazione di bilancio vale 155 milioni, di quali circa 80 per investimenti
Nuove risorse per il ristoro dei danni del maltempo, confermati gli sconti benzina
Sanità, trasporti e imprese
nella manovra estiva**

Mattia Pertoldi udine. Le cifre sono ancora "ballerine" e da qui all'approdo in Aula - previsto per fine luglio - il primo assestamento di bilancio estivo della giunta di Massimiliano Fedriga potrà subire ancora qualche variazione in virtù di quei vasi comunicanti che, sempre più spesso, spostano fondi da un capitolo di spesa (e relativo assessorato) all'altro. Ieri, però, l'esecutivo regionale ha intanto approvato - pur in via preliminare - testo e valori della manovra estiva che quest'anno pareggia a 155 milioni di euro di cui - ma anche qui le cifre sono provvisorie - un'ottantina dovrebbe essere destinata a investimenti e il resto della quota utilizzato per spesa corrente. «Grazie al parere positivo espresso dall'esecutivo - ha commentato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli - prende il via l'iter della consueta manovra estiva che proseguirà con la presentazione al Cal (lunedì prossimo ndr) e poi alla relativa commissione in Consiglio regionale, dove verranno sicuramente introdotti ulteriori miglioramenti. Si tratta di un provvedimento che punta a dare risposte concrete a settori strategici per lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia, in particolare sanità, lavoro, attività produttive, agricoltura e infrastrutture, proseguendo l'azione di valorizzazione delle risorse a disposizione delle Direzioni regionali». La cifra, come detto, è complessivamente pari a 155 milioni di euro, certo lontana da quelle cui eravamo abituati in passato - prima cioè che le nuove regole di armonizzazione contabile obbligassero di fatto la Regione a puntare quasi tutto sulla legge di Bilancio invernale riducendo al minimo il valore degli assestamenti -, ma comunque in grado di incidere in più di un settore. Una fetta consistente di finanziamenti, entrando nel dettaglio delle singole poste provvisorie, cioè 17 milioni, verrà destinato al ristoro dei danni causati dall'uragano Vaia che lo scorso autunno ha devastato la nostra regione oltre al Fondo di rotazione per le emergenze. Non irrilevante, poi, è lo stanziamento messo a disposizione delle strutture sanitarie del Friuli Venezia Giulia - 15 milioni - cui si sommano i 9

milioni che serviranno a coprire i costi degli adeguamenti contrattuali nel comparto salute. Un assegno da 12 milioni, andando oltre, verrà staccato per il potenziamento delle infrastrutture regionali - a partire dagli scali portuali - mentre attività produttive e turismo potranno contare su un "tesoretto" da 11 milioni utile anche per consentire il rilancio delle strutture turistiche con l'apertura di un nuovo bando (entro il 10 luglio) di finanziamento per le manifestazioni. In assestamento, inoltre, ci saranno anche 7 milioni per consentire di prorogare fino al termine dell'anno lo sconto carburanti - con il totale per il 2019 che dovrebbe quindi attestarsi attorno ai 42 milioni e un risparmio di circa 900 mila euro rispetto al 2018 -, 4,5 per le politiche sul lavoro e un altro milione per finanziare i cantieri-lavoro. L'iter della legge, adesso, prevede, come accennato, il passaggio al Cal all'inizio della prossima settimana e quindi il via libera definitivo da parte della giunta. A quel punto, come da consuetudine, si esprimeranno le Commissioni consiliari sulle parti di loro competenza prima dell'arrivo in Aula previsto per le giornate del 23, 24 e 25 luglio.

polemica sulla festa dei 70 anni della brigata

Santoro: niente fondi per la Julia

Bini replica: regole ben precise

udine. Ancora un botta e risposta tra opposizione e maggioranza in Regione. Casus belli, stavolta, è la festa per i 70 anni della brigata alpina Julia, una vera e propria istituzione per il Friuli. Le celebrazioni si terranno a Lignano tra fine agosto e il primo settembre e, per l'occasione, il gruppo alpini della città balneare aveva chiesto un contributo regionale per l'organizzazione. Contributo che, nell'ambito del primo bando per il turismo, non è stato concesso. A tal proposito la consigliera regionale del Partito democratico Mariagrazia Santoro ha sollevato il caso. «Per i nuovi bandi sul turismo, gli alpini non sono evidentemente meritevoli dell'attenzione che da sempre il Friuli gli dedica - attacca Santoro - . Tra gli eventi esclusi, scopriamo con amarezza che c'è anche il 70esimo anniversario della brigata alpina Julia in programma tra fine agosto e inizio settembre a Lignano». A denunciarlo è la consigliera Santoro dopo la pubblicazione dei bandi, avvenuta nei giorni scorsi. «Il gruppo alpini di Lignano, con il supporto della sezione Ana di Udine - ricorda l'esponente del Pd -, organizzerà a Lignano Sabbiadoro, nei giorni 30, 31 agosto e 1 settembre, l'evento celebrativo per il 70esimo anniversario di costituzione della brigata alpina Julia. Si tratta di un evento di notevole valore simbolico e con un profondo significato per tutto il nostro territorio. Proprio per i valori e il significato di questa gloriosa brigata appare ancor più incomprensibile l'esclusione dei festeggiamenti». Per chiarire i motivi dell'esclusione, Santoro annuncia la presentazione di un'interrogazione alla giunta Fedriga, anche per chiarire se e come verrà posto un rimedio a tale esclusione. Arriva a stretto giro di posta la replica dell'assessore alle attività produttive e al turismo Sergio Emidio Bini. «Innanzitutto vorrei dire al Pd che ci mancherebbe se la giunta Fedriga non è attenta al mondo degli alpini - osserva l'assessore -. Tanto attenta che pochi giorni fa abbiamo ricevuto una delegazione per l'organizzazione dell'adunata nazionale a Udine nel 2021 e abbiamo già dato tutto il nostro supporto per consentire al Friuli di ottenere questa manifestazione, che tra l'altro cadrebbe nel 45esimo anniversario del terremoto del 1976. Premesso questo, mi preme sottolineare che quando si parla di bandi per il turismo, esistono dei regolamenti ben precisi, con punteggi e criteri che concorrono a stabilire la graduatoria. Se questi punteggi non vengono raggiunti, l'associazione che fa richiesta di finanziamento non ottiene nulla, le regole sono chiare e non possiamo certo modificarle. Mi risulta che la sezione alpini di Lignano, dove si svolgerà l'evento, aveva chiesto un contributo pubblico del 55% sul costo complessivo: in genere maggiore è la richiesta percentuale sulla spesa, meno punti si ottengono in graduatoria. In ogni caso entro il 10 luglio la giunta regionale pubblicherà un secondo bando per il turismo, gli organizzatori della festa per l'anniversario della Julia potranno ricalibrare la domanda e ripresentarla, avendo così più possibilità di raggiungere l'obiettivo, cioè l'erogazione dei fondi. Su eventi di questo tipo bisogna valutare la ricaduta turistica, che può essere internazionale, nazionale o regionale».

L'associazione ASGI

«Illegittimo il requisito di 5 anni di residenza per il bonus assunzioni»

udine. È illegittimo introdurre il requisito dell'anzianità di residenza di 5 anni di un lavoratore affinché il datore di lavoro possa concorrere agli incentivi occupazionali regionali previsti dalla legge, come deciso dalla giunta di Massimiliano Fedriga. A sostenerlo è l'associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), che ha inviato ai consiglieri regionali una lettera per chiedere che vengano modificati quei criteri. L'associazione sostiene che quei paletti siano in contrasto con Costituzione, normative comunitarie e internazionali. «La nuova normativa - scrive l'Asgi - finirebbe per sfavorire il reinserimento di lavoratori di altri Paesi Ue residenti in regione o dei lavoratori frontalieri» e creerebbe uno «svantaggio al reinserimento dei lavoratori italiani provenienti da altre regioni o che hanno vissuto dei periodi di residenza all'estero, violando l'articolo 120 della Costituzione, che vieta misure regionali di tipo "protezionistico" sul mercato del lavoro». Per l'Asgi «verrebbe inoltre meno la parità di trattamento nell'accesso all'impiego per i lavoratori stranieri extra Ue». L'associazione esprime inoltre perplessità sulla norma proposta nel disegno di legge che intende modificare la legislazione regionale in materia di immigrazione, consentendo l'assegnazione di finanziamenti regionali per sostenere le spese destinate ai rimpatri di immigrati colpiti da provvedimenti espulsivi. «Quella norma potrebbe avere profili di incostituzionalità: la materia è riservata alla competenza esclusiva dello Stato». Se approvate, quindi, le norme per l'Asgi esporrebbero la Regione a possibili contenziosi dinanzi alla Corte Costituzionale.

pubblicato il decreto

Contributi salva sagre da luglio le domande

UDINE. Il decreto attuativo della legge sulla valorizzazione delle sagre e delle fiere tradizionali è stato pubblicato. Ne ha dato notizia il capogruppo della Lega in Consiglio, Mauro Bordin. «Il decreto - ha spiegato Bordin illustrando anche i contenuti della norma - stabilisce le procedure per accedere ai contributi. Il sistema di accesso è semplice e ha carattere bimestrale, con una procedura a sportello. Già ora sono disponibili i moduli sul sito della Regione e una volta compilati possono essere consegnati sia in via telematica, sia in via cartacea. Per le sagre e le feste tradizionali che si sono tenute dal 9 maggio al 30 giugno, la domanda potrà essere presentata già dal primo luglio per il ristoro del valore delle spese sostenute».

L'Ue individua la "nicchia di eccellenza" in un Paese classificato "moderato" Friuli al 102° posto tra 240 territori: rispetto al 2011 la crescita è del 7,7%

Fvg unica regione italiana al top per l'innovazione

Elena Del Giudice UDINE. Unica nella Penisola a far parte del gruppo di 73 regioni europee considerate «innovatrici forti», il Friuli Venezia Giulia è la punta di diamante dell'innovazione in Italia. A certificarlo è il "Quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2019", che, attraverso un complesso sistema di punteggi, analizza le performance delle circa 240 regioni dell'Unione e di quelle di Norvegia, Serbia e Svizzera. Il Friuli Venezia Giulia è il territorio italiano con il migliore piazzamento in Europa: 102esimo posto. La Commissione Ue lo definisce una «nicchia di eccellenza» all'interno di un Paese che, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, resta al 18° posto in Europa, bloccato fra gli «innovatori moderati». «Le differenze regionali di rendimento sono elevate in Italia - si legge nel rapporto - con la regione con le migliori performance, il Friuli-Venezia Giulia, con un aumento dell'80% rispetto alle regioni con il rendimento più basso, Sicilia e Sardegna. Il Friuli-Venezia Giulia è l'unico "Strong Innovator" tra le regioni italiane,

tutte le altre regioni rientrano nella categoria "Innovatori moderati"». Con una precisazione che accomuna performance migliori alle regioni del nord del Paese. A trainare la performance del Fvg è la progettistica: la regione si trova in dodicesima posizione in Europa per numero di domande di registrazione presentate all'Ufficio Ue per la proprietà intellettuale (Euipo) rispetto al Pil regionale. Una speciale categoria in cui l'Italia ha ben 5 rappresentanti nelle prime 20 posizioni europee, fra cui spicca il primo posto dell'Umbria. Ottime performance si registrano in Friuli Venezia Giulia anche nella spesa per le pmi in settori innovativi non legati a ricerca e sviluppo (29° posto nella Ue), e nel numero di pmi che fanno innovazione «in-house» (23esima posizione). Nella classifica dedicata alle regioni d'Europa che annoverano il numero maggiore di pubblicazioni scientifiche (rapportate al milione di abitanti), il Fvg è al 37° posto, sotto la Provincia di Trento che è in 23esima posizione. Il Fvg è quasi un'anomalia. Il rapporto rileva infatti che i leader dell'innovazione ottengono punteggi elevati in tutti gli indicatori, in particolare in quelli che misurano le prestazioni del loro sistema di ricerca e l'innovazione nel business. Tutti i leader regionali dell'innovazione appartengono a paesi identificati a loro volta come leader dell'innovazione o come forti innovatori, mentre quasi tutti gli innovatori regionali moderati appartengono a paesi identificati come innovatori moderati. «Tuttavia esistono alcune "nicchie di eccellenza" regionali identificate in alcuni Paesi moderatamente innovatori (è il caso di Praga, Creta e Friuli-Venezia Giulia). Dal 2011, la regione ha visto le sue performance complessive aumentare significativamente: la variazione è stata del 7,7%.

IL PICCOLO

18 GIUGNO

**Rosato spara a zero sul segretario. I triestini Russo, Cosolini e Conti lo difendono
E Serracchiani, ancora vicepresidente del partito, invita a non «disperdere pezzi»**

**La nuova geografia dem
tra "zingarettiani",
dialoganti e oppositori**

Marco Ballicotrieste. Zingarettiani, dialoganti, oppositori. Se non li si vuole chiamare con i nomi delle correnti, anche perché in pochi vi appartengono dichiaratamente, i dem del Friuli Venezia Giulia sono divisi in tre aree. C'è chi sta con il nuovo segretario, senza averne il culto. Chi ha sospeso il giudizio e attende di vedere all'opera la segreteria appena nominata dal presidente della Regione Lazio, ma non approva la fase dell'esclusione. Come per esempio Debora Serracchiani: «Un partito non dovrebbe ripetere due volte l'errore di tener fuori pezzi della sua minoranza». E chi infine, proprio per l'epurazione del vecchio corso renziano, pur non appartenendo a nessuna corrente, e senza manifestare aperta nostalgia per l'ex premier, ha già sentenziato: così non va. La fine della pace - oggi i primi, importanti riflessi in direzione nazionale - è certificata da Ettore Rosato che dice: «Non vedo una leadership». Dichiarazione che traduce la convinzione di più di un democratico sulla carenza di carisma di Zingaretti (e pure di Maurizio Martina, in tanti dicono che non sarebbe cambiato un granché). Il vicepresidente della Camera, che con Renzi fu capogruppo a Montecitorio, membro influente del cerchio magico e "papà" della legge elettorale, non fa passi indietro, ma precisa: «Non è un commento contro Zingaretti. E non ho obiezioni sulla segreteria: l'ha scelta lui a immagine del partito che desidera». Un partito a filiera Pci-Pds-Ds, senza provenienze della Margherita, con i renziani banditi. Rosato non ha il timore di collocarsi tra chi non condivide. Né si è entusiasmato per un risultato del voto europeo che fa segnare solo tre punti percentuali in più rispetto alle politiche del 2018 pur avendo sul carro delle europee anche i D'Alema, i Bersani, i Prodi, i Pisapia, i Tabacci, le Lorenzin. Troppo poco dopo un anno di opposizione a un governo marcatamente di destra. Altri esponenti Fvg, dopo aver sostenuto Martina, preferiscono invece una posizione d'attesa. Sono quelli di "Fianco a fianco", dal nome della mozione congressuale dell'ex ministro delle Politiche

agricole. Li chiamano «dialoganti» perché vicini alla segreteria, con lo stesso Martina indicato per la revisione dello statuto. Ci sono tra questi Serracchiani, i consiglieri regionali Franco Iacop e Diego Moretti, l'ex parlamentare pordenonese Giorgio Zanin. L'ex presidente della Regione, che è stata vicesegretaria di Renzi e responsabile dei trasporti, e ora, insieme ad Anna Ascani, è vicepresidente del partito, non fa mancare il suo richiamo. «I segretari, una volta eletti, vanno aiutati a lavorare al meglio. Ma Zingaretti e il presidente Gentiloni danno a loro volta un segnale inclusivo - incalza Serracchiani -. E se qualcuno vuole uscire dal partito, lo faccia subito, non stia a scrutare il momento più utile. Il Paese è in tale stato di pericolo che c'è bisogno di tutti. Anzi, c'è bisogno di aprirsi e fare entrare forze nuove. Di certo va evitato il ritorno delle lotte intestine». Anche Sergio Bolzonello, capogruppo in regione tuona contro balletti e litigi quotidiani: «Sono fuori da ogni logica. Non a caso, grazie all'unità e a una prospettiva data al paese, la gente, seppure con prudenza, è tornata a credere nelle proposte del Pd. Chi non ci si ritrova, faccia un altro partito. Diversamente, si lavori per la produzione di idee in un'unità non solo di facciata». Con Zingaretti, senza tentennamenti, si confermano invece i sostenitori della prima ora. Ci sono il più votato in Consiglio regionale Francesco Russo, l'ex sindaco di Trieste Roberto Cosolini, la giovane indicata in direzione nazionale direttamente dal segretario Caterina Conti, gli udinesi Vincenzo Martines e Alessandro Venanzi. Russo ha parole decise contro chi alimenta una nuova stagione di veleni: «Non capire in questo momento che c'è bisogno di unità per risolvere i problemi e fronteggiare una destra come mai abbiamo visto prima significa voler perdere tempo in beghe che agli elettori non interessano. La segreteria Zingaretti? I giudizi si danno quando le persone iniziano ad agire. Le critiche di questi giorni sono inutili e pretestuose». Una raccomandazione arriva anche dall'ex segretario regionale Salvatore Spitaleri, che crede sia però necessario rimettere mano alla segreteria, «che segna un passo indietro rispetto al modello delle liste europee, quello di una progettualità più aperta e inclusiva. La penso esattamente come in un fresco post di Calenda: basta con gli inutili conflitti mentre il paese fa ogni giorno un passo verso il baratro. Si deve costruire un governo ombra e lavorare alla coalizione e al programma».

la base

Il modello Friuli Venezia Giulia e il forte richiamo all'unità

trieste. «L'unità è il metodo per condurre un'opposizione forte ed efficace, ed esprime la volontà degli iscritti e del popolo vicino al Pd», disse Salvatore Spitaleri, segretario regionale uscente, nel presentare la fase congressuale Fvg con una candidatura unitaria, quella di Cristiano Shaurli, con vice il renziano di ferro Paolo Coppola. Una scelta sottolineata con vigore dai dem regionali di fronte alla segreteria dei fedelissimi di Nicola Zingaretti. «Quelle del segretario sono decisioni legittime e non resta che attendere il gruppo all'opera. In regione, tuttavia, il percorso è stato diverso. E ne sono orgoglioso», osserva Shaurli. Una linea sposata anche da Isabella De Monte. L'ex europarlamentare considera «un'occasione persa» non avere percorso anche a Roma la strada del territorio, «utile a tenere unite le anime del partito». De Monte evidenzia anche altre due mancanze, «quella di una delega specifica sull'Europa e il mancato coinvolgimento del capodelegazione Ue tra i soggetti invitati permanentemente». Pure Sergio Bolzonello rileva che «in Fvg abbiamo fatto un lavoro di unità e le cose stanno funzionando». Mentre Coppola preferisce non concentrarsi sull'ombelico del Pd, «per quanto a quell'ombelico io voglio molto bene». Il tema è quello di un Paese «che rischia una procedura d'infrazione, che può seriamente andare a sbattere, che ha un governo che nulla spiega rispetto a una fondamentale legge di bilancio». E dunque, la segreteria del Pd «è materia di limitatissima importanza». Sulla scelta regionale torna anche l'ex segretaria Antonella Grim: «Lo sfasamento dei tempi ha consentito di costruire saggiamente una segreteria regionale equilibrata e maggiormente rappresentativa». Grim, rappresentante Fvg della mozione Giachetti, precisato che «avevamo detto da subito che non saremmo comunque entrati in segreteria», si dice

«preoccupata per la linea politica e l'identità del partito, al momento difficilmente interpretabili: non vogliamo ritornare a un ruolo marginale di eterna minoranza che fa testimonianza. Dobbiamo invece lavorare per tornare a essere interlocutori credibili della parte moderata e produttiva del paese, con la stessa energia che ci abbiamo messo per tornare a guardare a sinistra». -

L'analisi dell'ex parlamentare Cuperlo. «Ettore parla di assenza di leadership? Si ricordi di Berlinguer: quando morì era il leader carismatico eppure il Pci l'aveva messo in minoranza»

**«Basta con i litigi infantili
La logica dell'appalto di posti
allontana da noi le persone»**

l'intervista La stagione renziana è stata sconfitta. Ora tocca a Nicola Zingaretti. Gianni Cuperlo, ex parlamentare dem, guarda avanti. Oltre le rinnovate baruffe. L'unico modo per inseguire la Lega, dice con convinzione l'esponente triestino del Pd, è di «camminare con più decisione sul sentiero imboccato». Abbandonando l'idea dell'autosufficienza del partito. Cuperlo, nuovo segretario, vecchio Pd. Perché sono tornati i litigi? I bambini litigano, gli adulti discutono. Tra le due cose c'è differenza perché nella discussione vive la pluralità delle idee, nel litigio proiettato oltre l'infanzia sopravvive solo la logica di abbattere chi giudichi un avversario. In un partito il confronto anche teso è segno di maturità. Naturalmente poi bisogna cercare una sintesi che faccia fare a tutti un passo avanti. Il caso Lotti ha rifatto emergere la guerra interna. Come uscirne? Il punto è capire cosa vuole essere il Pd. Una confederazione di componenti o un partito dotato di una identità? La prima soluzione ai miei occhi è un danno per due motivi. Perché indebolisce l'azione contro il peggiore governo degli ultimi decenni nel senso che portiamo a farci l'opposizione tra noi anziché contro la destra. E perché spinge a ridurre ogni cosa, gruppi dirigenti, candidature, alleanze nella società, a un appalto di posti. Ma così le persone normali le allontanano da noi più di quanto non sia già accaduto. Zingaretti ha escluso i renziani dalla segreteria. Condivide? Ho capito che si è trattato di una loro scelta e la rispetto. Però insisto, il tema non è quanti esponenti di questa o quella corrente siedono in un organismo ma cosa distingue un gruppo dirigente. Per me la discriminante è se le scelte di fondo, la strategia, sono frutto solo del comando di un "capo" o il risultato di un dialogo tra approcci e proposte diverse. Secondo Rosato, manca leadership. Che ne pensa? Ettore è un amico, a lui vorrei ricordare un episodio lontano. Quando Berlinguer morì su quel palco di Padova era il leader carismatico del Pci. Eppure da pochi mesi nella direzione del suo partito era finito in minoranza. La leadership non è sempre e solo comando, è capacità di tenere unita una comunità. C'è troppa nostalgia di Renzi? La nostalgia è un sentimento nobile nel privato, in politica quasi mai esprime una visione credibile per il domani. Ho ripetuto sino alla noia che nella stagione alle nostre spalle ci sono luci e ombre, scelte coraggiose e errori evidenti. Ma il punto è un altro: noi, tutti noi credo, dobbiamo prendere atto che quella strategia e stagione sono state sconfitte nelle urne perché smentite dagli italiani e non basta la retorica sul "fuoco amico" a giustificare una bocciatura tanto severa. Adesso per tutti la prova è indicare una strada alternativa e Zingaretti, non da solo, ci sta provando. Un buon risultato alle europee. Ma la Lega è ancora lontanissima. Come accorciare le distanze? Camminando con più decisione sul sentiero imboccato. Significa abbandonare l'idea di un'autosufficienza del Pd. Puoi avere il 22 o il 32 per cento dei consensi ma da solo non sconfiggi questa destra. Dobbiamo rinsaldare un legame di fiducia con la parte di società più colpita dalla crisi, quella che vive peggio. E insieme indicare un'idea di paese, di crescita, innovazione, welfare che combini di nuovo lotta alla disuguaglianza, crescita e coesione sociale. Non è fantasia, si può e si deve fare ma con scelte che si muovano in discontinuità col prima. In regione il primo grande obiettivo è il Comune di Trieste. Chi può farcela? E in che modo? Sul chi non spetta a me pronunciarmi, credo lo faranno i triestini con le primarie. Sul modo mi permetto di dire solo questo. Perché non costruire per tempo gli "Stati generali" del centrosinistra per la città? Economia, sviluppo,

portualità, ricerca, cultura, servizi, costruiamo una grande pagina di ascolto, lavoriamo a un "bilancio partecipato" frutto del coinvolgimento di tanti, associazioni, istituzioni, liberi cittadini, presentiamoci con un'idea solida della Trieste per i prossimi anni. A quel punto forse anche la scelta della candidatura migliore verrà naturale. --

gli ex amministratori

Fari accesi su porti e industria «Mancano infrastrutture»

Lilli Goriup trieste. In assenza di industria e di infrastrutture la portualità e il turismo potrebbero non bastare. È uno dei concetti emersi ieri durante il convegno del Pd intitolato "Trieste e l'industria tra crisi e opportunità: è davvero un momento magico?". Hanno dialogato sul tema la deputata Debora Serracchiani e il consigliere regionale Roberto Cosolini. Ha moderato l'incontro la segretaria provinciale dem Laura Famulari. Ha affermato Serracchiani: «Questo momento magico è il frutto del lavoro svolto negli anni passati, in cui si è tornati a credere nello sviluppo del porto, a sua volta fondamentale per quello della città. Trieste ha ricominciato a pensare in grande a partire dalla logistica, dal punto franco, dai trasporti, dai collegamenti internazionali, dallo sviluppo della ferrovia: oggi siamo il più importante porto italiano proprio grazie a questi fattori». «Al contempo Trieste e il Friuli Venezia Giulia hanno anche smesso di pensare - ha proseguito l'ex governatrice -. Non basta godere dell'attimo dell'aumentata presenza turistica. Non si può dire alle grandi navi di venire qua, invece che a Venezia, se mancano le infrastrutture. Mancano una stazione marittima adeguata e strategie adatte ad attrarre gli investitori internazionali che già sono presenti. L'unico elemento di sviluppo in porto vecchio è il Centro congressi, di natura privata». Serracchiani ha inoltre citato la crisi dell'industria triestina: «Il territorio - ha sottolineato - deve dimostrarsi in grado di interloquire con chi sta scrivendo il decreto Crescita». Per Cosolini «la teoria della deindustrializzazione è stata fatta propria dal sindaco Dipiazza già dodici anni fa. Tuttavia non si può rinunciare a una quota di industria. C'è il problema del ricollocamento dei lavoratori: il rischio sociale rischia di essere banalizzato». È stata poi evidenziata ancora una volta la questione dello sviluppo del porto, definito «un asse strategico non soltanto per Trieste e il Friuli Venezia Giulia, ma anche per il sistema Paese - ha proseguito Cosolini -. Anche le attività portuali rischiano di arrivare a un punto oltre il quale non possono più crescere, se non c'è una parallela presenza industriale. Lo stesso vale per la ricerca: senza trasferimento tecnologico risulta depotenziata. Il problema è che tale visione accomuna sia il Comune che la Regione: c'è sottovalutazione e disimpegno». È intervenuta poi anche Caterina Conti, della direzione nazionale del Pd, che ha sottolineato il ruolo dell'università e della ricerca e messo in luce il distacco attualmente esistente tra centri di ricerca e tessuto cittadino, auspicando una maggiore ricaduta dei saperi sull'industria.

Via libera in giunta all'assestamento di bilancio. Per lavori in ospedali e Aziende in arrivo 15 milioni. Oltre 12 milioni stanziati per opere pubbliche dei Comuni

Manovra estiva da 155 milioni La sanità fa la parte del leone

Andrea Pierini Vale circa 155 milioni la "manovrina" estiva pronta a iniziare il suo iter in Regione. Il documento con le variazioni di bilancio 2019-2021, proposto dall'assessore alle Finanze e patrimonio Barbara Zilli, è stato approvato ieri dall'esecutivo in via preliminare e ora passerà al voto del Consiglio delle autonomie locali il prossimo 24 giugno, per poi approdare successivamente nelle commissioni del Consiglio regionale e in aula a inizio luglio. «L'obiettivo è stato quello di valorizzare al meglio le risorse - spiega Zilli -. Un lavoro certosino che ora sta dando i suoi frutti. Immettiamo fondi per gli investimenti per noi è una manovra estiva che continua a realizzare il programma elettorale del presidente Fedriga». Si tratta peraltro del primo assestamento di bilancio interamente elaborato dall'esecutivo di centrodestra a un anno dall'insediamento, visto che quello dello scorso anno - da circa 40 milioni - era stato approvato comunque sulla scia della precedente gestione della giunta Serracchiani, ed era andato quasi interamente al capitolo sanitario. E

proprio la sanità continua ad assorbire anche questa volta la parte più consistente dei fondi con 15 milioni di lavori edili a cui si aggiungono nove milioni per gli adeguamenti contrattuali dei dipendenti e circa tre milioni che serviranno per proseguire nell'informatizzazione. Non mancano poi le risorse per gli sconti carburante: i 7 sette milioni che mancavano per riuscire a coprire l'agevolata fino alla fine dell'anno. Per quanto riguarda la parte dedicata al mondo del lavoro, sono stati stanziati 4,5 milioni per il sostegno delle politiche attive a cui si aggiunge un milione che servirà per i cantieri lavoro. Per i Comuni due interventi economici di rilievo: per i più piccoli, quindi fino a 5 mila abitanti, ci sarà la possibilità di acquistare uno scuolabus, e per questo ci sono circa un milione di euro; una parte poi dei dodici milioni per le infrastrutture serviranno anche per gli interventi di rifacimento di piazze e strade con delle opere mirate. Il capitolo delle infrastrutture comprende anche 4 milioni che serviranno al sistema portuale dell'alto Adriatico, quindi Trieste e Monfalcone, per alcuni interventi minori visto che il grosso delle risorse era stato erogato con la finanziaria. Sul fronte delle attività produttive ci saranno a disposizione undici milioni che saranno impiegati per supportare le imprese del territorio. Il comparto agricolo potrà contare su diciassette milioni di cui 3,5 per aiutare le imprese danneggiate dall'uragano Vaia di ottobre che ha causato notevoli danni in particolare in montagna. Otto milioni del totale saranno poi impegnati per il fondo di rotazione mentre le restanti risorse serviranno per interventi più piccoli. Al comparto del turismo sono assegnati sette milioni, anche per le strutture ricettive, a cui si aggiunge poco più di un milione per i grandi eventi e le manifestazioni. «Sono soddisfatta di come siamo arrivati a questo punto - aggiunge Zilli - e stiamo lavorando ad ulteriori incentivi. Il documento ora passerà al Cal e in Consiglio dove verranno sicuramente introdotti ulteriori miglioramenti. Con questo provvedimento diamo risposte concrete a settori strategici per il Friuli Venezia Giulia», conclude.

L'Associazione studi giuridici sull'immigrazione boccia il requisito di anzianità introdotto dalla giunta nell'ultima legge omnibus

«Illegittimi i bonus assunzioni solo a chi risiede qui da 5 anni»

trieste. Introdurre un requisito generale di anzianità di residenza quinquennale sul territorio regionale del lavoratore assunto affinché il datore di lavoro possa concorrere agli incentivi occupazionali regionali previsti dalla legge 18/2005, come stabilisce il disegno di legge 54/2019 della giunta del Friuli Venezia Giulia è «illegittimo». Lo sostiene l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), che ha inviato ai consiglieri regionali una nota informativa per chiedere che vengano modificate alcune disposizioni «in contrasto con Costituzione, normative comunitarie e internazionali». La nuova normativa, secondo i rappresentanti dell'Asgi, «finirebbe per sfavorire il reinserimento di lavoratori di altri Paesi dell'Unione europea residenti in Friuli Venezia Giulia o dei lavoratori frontalieri» e creerebbe uno «svantaggio» al «reinserimento dei lavoratori italiani provenienti da altre regioni o che hanno vissuto dei periodi di residenza all'estero, violando l'articolo 120 della Costituzione che vieta misure regionali di tipo "protezionistico" sul mercato del lavoro». Per l'Asgi «verrebbe inoltre meno la parità di trattamento nell'accesso all'impiego per i lavoratori stranieri extra Unione europea». L'Associazione «esprime inoltre perplessità sulla norma proposta nel disegno di legge che intende modificare la legislazione regionale in materia di immigrazione, consentendo l'assegnazione di finanziamenti regionali per sostenere le spese destinate ai rimpatri di immigrati colpiti da provvedimenti espulsivi. Questa norma potrebbe avere profili di incostituzionalità: la materia è riservata alla competenza esclusiva dello Stato». Di qui il monito finale. Qualora approvate - avverte l'Asgi - «tali norme esporrebbero la Regione a possibili contenziosi dinanzi alla Corte Costituzionale, ovvero a possibili procedure di infrazione del diritto Ue promosse dalla Commissione europea dinanzi alla Corte di Giustizia europea». Era stata Alessa Rosolen, assessore regionale al Lavoro, ad annunciare nel marzo scorso la volontà di prevedere i bonus assunzioni solo per lavoratori residenti da tempo in Fvg. Una decisione, aveva spiegato, presa a seguito delle significative eccedenze occupazionali registrate dal 2018 a seguito di crisi aziendali; al fine di favorirne nella maggiore misura possibile il riassorbimento, gli incentivi potranno essere

concessi esclusivamente a fronte di assunzioni o stabilizzazioni riguardanti soggetti che, alla data della presentazione della domanda, risultino residenti in Fvg da almeno cinque anni».

la polemica

Legambiente respinge l'etichetta "salottiera"

trieste. Legambiente Fvg ribatte a Massimiliano Fedriga. «Doverose precisazioni», sottolinea il presidente Sandro Cargnelutti in risposta alla presa di posizione del governatore che, come pure l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro, ha accusato gli ambientalisti di «fare politica». La polemica si è aperta con la bandiera nera assegnata al presidente che si era scagliato contro «il folle ambientalismo da salotto che impedisce di tagliare alberi e togliere ghiaia dai fiumi». Di bandiere nere, puntualizza Cargnelutti, «ne abbiamo conferite a giunte di ogni colore e abbiamo anche promosso il progetto di raccolta differenziata a Udine e su alcune iniziative di Scoccimarro. Cerchiamo comunque di entrare nel merito dei problemi e mantenere ben salda la nostra autonomia di pensiero. Nell'operare tutti possono sbagliare. Ma sul campo come volontari, non dal salotto». Quanto al tema dello scontro, «la politica dovrebbe entrare nel merito dei problemi e dire verità. Configurare il disastro Vaia, come fa Fedriga, solo come un problema di manutenzione del territorio è scorretto». A difendere la tesi di Fedriga interviene il leghista Diego Bernardis: «La tutela dell'ambiente e l'ecologismo sono valori da tramandare ai giovani e non hanno nulla a che vedere con la faziosa polemica politica iniziata dai vertici di Legambiente». Di avviso opposto il dem Cristiano Shaurli: «Liquidare i temi della sostenibilità ambientale con battute come quelle di Fedriga o di Scoccimarro è da irresponsabili, specie da parte di chi rappresenta le istituzioni e dovrebbe dimostrare attenzione ed equilibrio».

IL GAZZETTINO IN ALLEGATO